



Ottobre 2010

ACCORDO TRA I 27 SULLA RIFORMA DEL PATTO DI STABILITA' E CRESCITA

I ministri delle finanze dei 27 riuniti a Lussemburgo il 18 ottobre scorso, hanno raggiunto, dopo una intera giornata di trattative, l'accordo sulla riforma del Patto di stabilità e di crescita dell'Unione. Lo scopo è quello di rinforzare la disciplina dei conti pubblici su deficit e debito per evitare situazioni di crisi del debito sovrano come accaduto nel caso della Grecia.



Per il ministro dell'economia, Giulio Tremonti, si tratta "di un buono accordo che mette l'accento non solo sul debito pubblico ma anche su quello privato, che è stato la causa della crisi. Il testo -

ha quindi precisato - sintetizza ragioni tecniche con ragioni politiche e trova concordi ministri, Commissione e task force. Può essere che sia oggetto di ulteriori cambiamenti politici da parte dei capi di Stato e di governo che potranno solo migliorarlo". Tremonti ha poi sottolineato che "non c'è nessuna richiesta italiana accolta perché ciò che è stato siglato raccoglie il consenso di tutti. Non c'è stata richiesta italiana di dilazione - ha precisato - non c'è stata richiesta italiana di estensione di fattori rilevanti. Ci riconosciamo nel testo, la posizione italiana è perfettamente coerente con questo testo e la nostra impressione è che c'è un grande grado di flessibilità. L'accordo prevede un meccanismo più spedito per comminare sanzioni alle nazioni che non correggono i conti pubblici. Un paese ammonito dalla Commissione Europea per l'andamento della finanza pubblica avrà sei mesi per mettere in campo le necessarie correzioni, se non lo farà scatteranno le sanzioni.

Nelle altre pagine

- * Ban Ki-moon al Parlamento europeo
- * Seminario UE a Firenze per i media locali
- * Dibattito al Consiglio d'Europa sui Rom
- * "No" dell'Italia ai brevetti Ue in tre lingue
- * Assegnati dal PE i premi per il giornalismo
- * La galleria del Gottardo futura dorsale europea
- * Visita in Europa del Presidente Cilenó Piñera

L'IRLANDESE EILEEN DUNNE

PRESIDENTE DELL' AJE - AEJ

Rinnovate al Congresso di Ordu le cariche internazionali



Per la prima volta in cinquant'anni una donna alla guida dell'Associazione - I rappresentanti italiani negli organi direttivi

Nel corso del 48° Congresso internazionale dell'Association des Journalistes Européens-Association of European

Journalists, che si è svolto a Ordu (Turchia) dal 7 all'11 ottobre, sono stati rinnovati i vertici dell'AJE-AEJ. E' stata eletta presidente l'irlandese Eileen Dunne. E' la prima volta, a quasi cinquant'anni dalla fondazione, che in sede internazionale una donna viene chiamata alla guida dell'Associazione dei Giornalisti Europei. Per il prossimo biennio, faranno parte della giunta esecutiva i vicepresidenti Javier Arribas (Spagna), Saia Tsaousidou (Grecia) e Dogan Tilic (Turchia) e il tesoriere Luigi Cobisi (Italia), tutti di nuova nomina. Alla segretaria generale Peter Kramer (Belgio), segretario generale aggiunto Christos Trikoukis (Grecia). Il presidente uscente Diego Carcedo (Spagna) e il vicepresidente Carmelo Occhino (Italia), che hanno lasciato

(Continua a pagina 2)

AFFRETTARE L'INGRESSO DELLA TURCHIA NELL'UE

Messaggio di Marcello Palumbo ai congressisti

Nel programma congressuale di Ordu, ampio spazio è stato riservato al dibattito sull'ingresso della Turchia nell'Unione europea. Sul tema, il decano dell'Associazione dei Giornalisti Europei Marcello Palumbo ha rivolto ai colleghi il seguente messaggio:

L'ingresso a pieno titolo della Turchia nell'Unione Europea è non soltanto auspicabile ma essenziale, indispensabile per la completezza della cornice europea, allo stesso modo che l'Unione Europea costituisce un fattore fondamentale di maturità, di stabilità e di equilibrio internazionale nelle relazioni della Turchia col continente europeo e col resto del mondo all'alba del XXI secolo.

I tempi possono sembrare lunghi e le diatribe inopportune per chi non conosce l'evoluzione della Comunità, prima, e dell'Unione, poi. Giova rammentare alcuni precedenti per ricavare da essi utili indicazioni. Le cronache delle Istituzioni e dell'allargamento insegnano che

(Continua a pagina 2)

Rinnovate al Congresso di Ordu le cariche internazionali EILEEN DUNNE NUOVO PRESIDENTE AJE



I vicepresidenti Javier Arribas e Saia Tsaousidou, la presidente Eileen Dunne, il segretario generale Peter Kramer e il vicepresidente Dogan Tilic

(Continua da pagina 1)

L'incarico dopo due mandati, sono stati proclamati rispettivamente presidente e vicepresidente onorari dell'Associazione. Per l'Italia, negli organi statutari internazionali sono state confermate Elzbieta Cywiak (Consiglio direttivo) e Vera De Luca (Commissione d'arbitrato). Al rinnovo degli organi direttivi si è giunti dopo due intense giornate di dibattito sul ruolo dei media e del turismo nella soluzione dei conflitti tra le nazioni e nella società, sul futuro del giornalismo, sull'ingresso della Turchia nell'Unione europea.

Tra i relatori: Irini Pari, vicepresidente del Comitato Economico e Sociale dell'Ue; Diogo Pinto, segretario generale del Movimento Europeo internazionale; Athanase Papandropoulos, presidente onorario dell'AJE-AEJ; William Horsley, rappresentante AJE-AEJ presso il Consiglio d'Europa; Birgitta Jonsdottir, parlamentare islandese leader di Modern Media Initiative; Ercan Ipecki, presidente dell'Unione dei giornalisti turchi; Tugrul Kudatgobilik, presidente del Comitato consultivo Turchia-EU; Joan Clos, direttore esecutivo di ONU-Habitat; Ozlem Doganer, presidente dell'Associazione turca dei giornalisti economici. I giornalisti, provenienti da tutta Europa, sono stati accolti dal sindaco di Ordu, Seyit Torun, ed hanno visitato Unye e Niksar, altre due cittadine sulla costa del Mar Nero. Conclusa la parte pubblica, si è svolta l'assemblea dell'Associazione, durante la quale sono state illustrate le attività delle sezioni nazionali e rinnovati gli organi internazionali. Il compito di scegliere la sede congressuale del prossimo anno è stato demandato dall'assemblea al Consiglio direttivo. Sarà lo stesso Consiglio direttivo ad esaminare le possibili iniziative legate alla celebrazione del cinquantenario dell'Associazione dei Giornalisti Europei, che cadrà nel 2012 essendo stata fondata a Sanremo nel 1962.

AFFRETTARE L'INGRESSO DELLA TURCHIA

(Continua da pagina 1)

entrambi questi processi hanno avuto un andamento non esente da arresti, retromarce e rifiuti, ma tuttavia si è andato avanti, come attesta l'attuale status dell'Unione Europea. Va ricordato che Robert Schuman, dopo il discorso del 9 maggio 1950, si recò come prima tappa a Londra, dalla quale ebbe un rigetto all'invito ad entrare nella CEECA. Non migliore sorte fu riservata dal Continente al Regno Unito, il quale dovette attendere dieci anni, dal 1961 al 1971, per ottenere il via libera all'ingresso, che De Gaulle aveva rifiutato per ben due volte: al governo conservatore di McMillan nel 1963 e a quello laborista di Harold Wilson nel 1967. Esperienze negative hanno subito anche le Isole Faroe, la Groenlandia, la Norvegia e la Svizzera, i cui elettori hanno tenuto lontano i rispettivi territori dall'Unione Europea, capovolgendo coi referendum popolari, in alcuni di questi casi, gli impegni sottoscritti dai loro governi. Alla luce di questi e di altri eventi, come la tormentata approvazione dei Trattati che hanno dato vita alle Istituzioni comunitarie, appare veramente profetica la predizione di Schuman: "l'Europa non si farà tutta in una volta, né con una costruzione d'insieme: si farà attraverso realizzazioni concrete, creatrici di una solidarietà di fatto." Ora questa solidarietà, sancita dalla partecipazione a numerose organizzazioni e consessi internazionali, accomuna da molti decenni la Turchia ai Paesi del Vec-



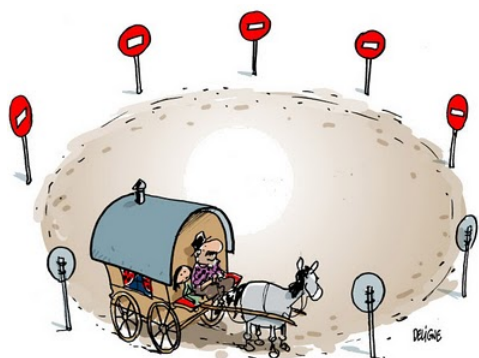
chio Continente, e rappresenta una base sicura per una più stretta corresponsabilità, quale quella richiesta dall'Unione Europea. Nella quale Unione si sono riversati una gran parte degli ex imperi che dominavano il pianeta. La storia ci riconduce, inoltre, a una continuità tra l'impero romano d'Oriente e l'impero ottomano. Tutti i retaggi di questi grandiosi e drammatici organismi si dovevano dissolvere per ricostituirsi in un servizio di pace e di democrazia nell'ambito dell'Europa contemporanea. Un servizio di civiltà reso al mondo intero! Un servizio che presuppone l'umiltà dei popoli nel riconoscere gli errori da cui nessuno di essi è esente, come dimostra la storia del secolo scorso funestato da due guerre mondiali, entrambe di origine europea. Non si stanchi, dunque, il popolo della Turchia che da 27 anni attende il disco verde di Bruxelles. Anche l'Europa attende la Turchia, quell'Europa il cui quesito maggiore, oggi, non è la grave crisi economica che stiamo attraversando, unitamente al resto dell'occidente, quanto il declino demografico che nasce da un ripiegamento riguardo alla dottrina di vita, e che comporta seri interrogativi per il suo futuro peso specifico rispetto agli altri continenti. Anche sotto questo profilo l'ingresso della Turchia nell'Unione offrirà un opportuno segnale di ringiovanimento e un esemplare immissione di fresca energia. Il nostro appello di giornalisti e di comunicatori europei è di affrettarne l'auspicato ingresso!

CONFERENZA SUI ROM AL CONSIGLIO D'EUROPA

“La situazione dei Rom non riguarda solo i Paesi che ne contestano la presenza: è un problema europeo che dobbiamo contribuire tutti a risolvere. Lo afferma il segretario generale del Consiglio d'Europa, Thorbjorn Jagland, deciso a risolvere la discriminazione di migliaia di esseri umani che vivono in miseria e promiscuità”. “E' una responsabilità – aggiunge - che ricade sia sui governi nazionali, che su quelli locali. Ecco perchè è necessaria una Conferenza ad alto livello che coinvolga - oltre ai 47 Paesi del Consiglio d'Europa - anche l'Ue e tutte le istituzioni europee. Non è giusto scaricare sugli altri la vicenda dei Rom perchè appartiene a ciascuno di noi”. Con il sostegno del presidente Javier Solana e di tutti i governi

europei, Jagland ha convocato il 20 ottobre a Strasburgo una Conferenza dei governi europei che saranno rappresentati dai ministri (o sottosegretari) degli esteri o interni o affari

europei, allargata all'Ue, alle Ong e ad altre istituzioni. Il governo italiano sarà rappresentato dal sottosegretario agli esteri, Enzo Scotti. “In quell'occasione - spiega il segretario generale del Consiglio d'Europa - dovremo definire quali sono i diritti che la Convenzione europea dei Diritti dell'Uomo prevede per i Rom e quali gli obblighi che l'etnia è tenuta a rispettare. Siccome la soluzione migliore è la loro integrazione alle popolazioni che li ospitano, dobbiamo aiutarli noi nel processo obiettivamente difficoltoso. Ma ricordiamoci che i diritti umani debbono essere garantiti a chiunque, perchè nessuno deve meritarseli per goderne”.



28 OTTOBRE, SEMINARIO UE A FIRENZE PER LA STAMPA REGIONALE E LOCALE

Si svolgerà a Firenze, giovedì 28 ottobre, un seminario di aggiornamento sull'Unione europea per i giornalisti dei media regionali e locali. E' organizzato dall'Ufficio per l'Italia del Parlamento europeo, la Rappresentanza in Italia della Commissione europea, l'Europe Direct di Firenze, l'Ordine dei giornalisti della Toscana, l'Associazione dei giornalisti europei e l'Associazione giornalisti Scuola Perugia.

Il seminario si terrà a Palagio di Parte Guelfa, con inizio alle ore 9,30, e sarà introdotto da Elisabetta Cianfanelli, assessore alle Pari opportunità ed Europa del Comune di Firenze, e da Natale Seremia, responsabile del Centro Europe Direct di Firenze. Seguirà un dibattito sul tema “La crisi: che cosa ci aspetta?” con la partecipazione di Luigi Cobisi, consigliere nazionale dell'Ordine dei giornalisti e dirigente dell'Associazione dei giornalisti europei, e di Paolo Ermini, direttore del Corriere Fiorentino.

Discuteranno di crisi economica e finanziaria, prospettive future e prossimi passi dell'UE attraverso misure legislative su *governance* ed Europa 2020. Seguirà la relazione di Angel K. Beremliisky, della Rappresentanza in Italia della Commissione europea, sul tema “L'UE dopo Lisbona: le principali novità del nuovo Trattato”. Il seminario si concluderà con “Notizie da Bruxelles: pregi e difetti della comunicazione UE”: Sul tema interverranno: Therry, esperto di comunicazione della Commissione UE; Giuseppe Mascambruno, direttore de La Nazione; Natale Seremia di Europe Direct Firenze. Su tutti i temi in programma seguiranno gli interventi dei giornalisti partecipanti.

INDAGINE EURONEWS SULLE CONDIZIONI DEI ROM IN UNGHERIA

In Ungheria la condizione della minoranza rom è peculiare rispetto a quella di altri Paesi dell'Europa Centrale e Orientale. E' quanto rivela una indagine di Euronews. La peculiarità deriva innanzitutto dal tasso di crescita economica relativamente basso, rispetto a quello di altri Paesi ex-socialisti. Le difficoltà soprattutto di questi ultimi due anni hanno generato numerose occasioni di conflitto. I gitani, che rappresentano una cospicua minoranza di 700 mila anime su 10 milioni di abitanti, sono in concorrenza con il resto dei magiari sul mercato del lavoro. I rom partono infatti svantaggiati a causa del loro scarso livello di istruzione. E anche perché nei momenti socialmente difficili la paura per il diverso cresce, probabilmente per l'atavico terrore che ci sottragga la pagnotta. Ciò ha provocato un terremoto politico con una forte impennata di Jobbik, l'estrema destra, che incalzando il partito conservatore

Fidesz, attualmente al governo, lo ha spinto su posizioni di intransigenza nei confronti delle minoranze. Il programma dell'estrema destra ungherese è concentrato a rivedere tutti i piani di sostegno all'integrazione dei rom adottati dai precedenti governi. L'accusa principale mossa dall'estrema destra contro i gitani è di essere all'origine dei crimini commessi nel Paese, soprattutto nelle regioni del Nord-Est magiaro, dove il numero di rom è elevato e le condizioni economiche della popolazione in genere sono deteriorate fin dai tempi della caduta del sistema socialista vent'anni fa. Infatti molti rom rimpiangono il comunismo, alcuni di loro ricordano quell'epoca quando tutti avevano un lavoro e un tetto garantiti. I gitani in genere diffidano della pubblica istruzione a causa della sua mancanza di tolleranza del passato. Perdonano così l'occasione di imboccare il cammino verso un'integrazione rapida.

PARLAMENTO EUROPEO, ASSEGNATO IL PREMIO PER IL GIORNALISMO

Il Premio del Parlamento europeo per il giornalismo, giunto alla terza edizione, è stato consegnato nel corso di una cerimonia che si è svolta a Bruxelles il 13 ottobre. Quattro le categorie: carta stampata, TV, radio e internet. Vincitore per la carta stampata, con un articolo sull'immigrazione illegale, è stato il polacco Witold Szablowski, del quotidiano nazionale *Gazeta Wyborcz*. L'ungherese Zsolt Németh ha ottenuto il premio per la televisione, con il suo programma finalizzato a spiegare ai giovani che cos'è l'Unione europea. Per la radio sono stati premiati gli svedesi Kajsa Norell e Nuri Kino, di Radio Ekot, per un servizio sugli aiuti finanziari dell'UE alla Turchia. Per la categoria internet premiato **James Clive Matthews**, alias "Nosemonkey", letteralmente "naso di scimmia", per il suo blog ironico e divertente su "EUtopia - Quante leggi in percentuale arrivano dall'Unione europea?". La cerimonia



di consegna del Premio è stata seguita da un panel di discussione sul tema "Giornalisti - una specie minacciata?".

Nel consegnare il premio ai vincitori, il Presidente Buzek ha dichiarato: "Con la creazione di questo premio, il Parlamento ha voluto promuovere un giornalismo critico e imparziale. Conosco le difficoltà che si incontrano nello

spiegare l'Europa, le sue politiche e le sue decisioni, ma questo compito è vitale.

Vengo da un Paese in cui, per quasi 50 anni, i giornalisti non erano autorizzati a pubblicare quello che avevano visto, a scrivere quello che pensavano o a dire a voce alta quello che sentivano e so quanto questi valori - i valori europei comuni - siano preziosi".

I finalisti italiani sono stati: Massimo Cerofolini (Radio Europa, Rai), Antonella Pallante (Tgr Basilicata, Rai), Fausto Biloslavo (Il Foglio), Andrea D'Ambra (blogger).

IL TRAFORO DEL SAN GOTTARDO DORSALE DEL TRAFFICO EUROPEO

E' stato infranto l'ultimo diaframma della galleria San Gottardo in Svizzera. Le operazioni sono state trasmesse in diretta a Genova, terminale mediterraneo del corridoio 24, in una struttura allestita dalle autorità svizzere in piazza Caricamento. La macchina scavatrice, fatta partire dal lato di Faido, ha fatto crollare il 15 ottobre scorso gli ultimi 1.8 m di roccia.

I minatori, un piccolo gruppo di persone partecipanti al progetto e gli ospiti, tra cui il ministro dei trasporti Moritz Leuenberger, hanno assistito alla demolizione dal lato di Sedrun. E' il traforo ferroviario più lungo del mondo, con 57 chilometri di lunghezza. Occorrerà attendere sino al 2016 prima che i treni merci e passeggeri possano sfrecciare ad alta velocità nel tunnel, ma l'evento segnala che il piano svizzero Alptransit procede secondo le previsioni. "E' un grande giorno per la Svizzera ma anche per l'Europa. Grazie a questa impresa sarà presto possibile per passeggeri e merci attraversare l'Europa da Sud a Nord a livello della pianura senza dover affrontare i rilievi alpini", ha detto Bernardino Regazzoni, ambasciatore della Svizzera in Italia, dando il via a Genova alle celebrazioni della caduta dell'ultimo diaframma. Regazzoni ha spiegato la scelta di Genova come sede della celebrazione con gli storici rapporti della città e della Liguria con la Svizzera e con i traffici europei.



L'ambasciatore svizzero ha poi spiegato i vantaggi consentiti dalla nuova opera in fatto di tutela ambientale e snellimento del traffico su gomma. "La sfida imminente - ha proseguito Regazzoni - sta soprattutto nel pianificare dettagliatamente il proseguimento della linea del San Gottardo su tutto l'asse da Rotterdam a Genova, in particolare verso la Lombardia, il Piemonte e la Liguria e nell'allacciare le reti per permettere il pieno utilizzo delle nuove capacità di trasporto offerte dalla galleria di base del San Gottardo". Da parte sua il direttore dell'Ufficio federale svizzero dei trasporti (Uft) Peter Fueglistaler ha voluto esortare Germania e Italia a rispettare gli impegni assunti per ridurre il traffico delle merci su camion e trasferirlo sulla ferrovia, riguardo alla realizzazione dei raccordi a nord e a sud con le trasversali alpine del progetto Alptransit, di cui la galleria del san Gottardo sarà uno degli assi portanti.

BAN KI-MOON ALL'EUROPARLAMENTO SULLA LOTTA CONTRO LA POVERTÀ

Gli Obiettivi di sviluppo del millennio e la lotta contro la povertà, le sfide mondiali poste dai cambiamenti climatici (in vista della conferenza di



Cancun), le questioni demografiche, la sicurezza: sono alcuni dei temi che il Segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, ha affrontato il 19 ottobre nell'emiciclo dell'Europarlamento a Strasburgo. Nel corso del suo intervento Ban Ki-moon ha esortato l'Europa a essere più tollerante nei confronti degli immigrati, in particolare quelli musulmani. "Sta emergendo una tendenza pericolosa, una nuova politica di polarizzazione, alcuni lavorano sulle paure della gente", ha avvertito il numero uno del Palazzo di Vetro nel suo intervento.

NO DELL'ITALIA AI BREVETTI UE TRADOTTI SOLO IN TRE LINGUE

L'incontro del Consiglio europeo sulla competitività tenutosi in Lussemburgo l'11 e il 12 ottobre scorsi, è stato incentrato sul brevetto dell'Ue. L'importanza della creazione di un brevetto comunitario gode ormai di ampio riconoscimento in quanto mezzo per incoraggiare l'innovazione e migliorare la competitività. Tuttavia, la questione legata alla traduzione ha ostacolato il raggiungimento di un accordo in questo senso. La proposta elaborata dalla Commissione europea, prevede che i brevetti Ue vengano redatti obbligatoriamente in una delle lingue ufficiali dell'Ufficio europeo dei brevetti

ovvero inglese, francese o tedesco. Coloro che richiedono la registrazione di un brevetto dovrebbero quindi limitarsi a fornire la traduzione della documentazione in queste lingue. Perché il brevetto abbia validità



sull'intero territorio comunitario non sarebbe dunque necessario fornire altre traduzioni. Il ministro Andrea Ronchi ha ribadito che l'Italia "porrà il veto contro la scelta del trilinguismo se non sarà trovata un'altra soluzione "che sia per noi accettabile e non sia discriminatoria". La posizione italiana non è cambiata perché le novità introdotte dalla presidenza belga non sono giudicate sufficienti a togliere il veto italiano e forse anche della Spagna al momento in cui si prenderanno formalmente le decisioni.

Da parte sua la presidenza belga sembra essere ottimista rispetto alla possibilità di raggiungere un accordo in merito a questa delicata questione che sia accettabile per tutti i 27 Stati membri entro la fine dell'anno.

LA TECNOLOGIA DELL'INFORMAZIONE AIUTA I PAESI A BASSO REDDITO

Merci e servizi offerti grazie alla Tecnologia dell'informazione e della comunicazione (TIC) stanno creando opportunità per i poveri, ma il reddito prodotto in questo modo non viene distribuito ugualmente, secondo un nuovo rapporto della Conferenza delle Nazioni Unite per il commercio e lo sviluppo (Unctad), intitolato "Information economy report 2010". In Kenya, per esempio, ci sono oggi 18 mila agenti che lavorano nel servizio di trasferimento di denaro via telefono. Per rafforzare i servizi emergenti che operano grazie alla TIC, l'Unctad incoraggia le istituzioni legislative dei paesi in via sviluppo ad incrementare l'importanza del settore tecnologico all'interno delle strategie per ridurre la povertà. In base al rapporto, sono ancora pochi i paesi a basso reddito ad essere coinvolti al massimo in questo tipo di industria, e servizi alla base dell'informatica, come la programmazione e l'elaborazione, sono ancora molto limitati. Ciò nonostante, molte aziende impegnate socialmente hanno recentemente esteso alcuni servizi tecnologici alle zone agricole, fenomeno che viene caldamente incoraggiato dall'Unctad. Micro aziende collegate all'industria tecnologia si stanno infatti diffondendo rapidamente in molti paesi a basso reddito, offrendo lavoro anche a chi non ha istruzione o risorse, spiega il rapporto. Alcuni esempi sono la vendita di telefonate via internet, la riparazione di computer privati, e gli internet caffè. "Queste imprese commerciali hanno possibilità di accesso molto alte in quanto i costi e le abilità richieste sono spesso modeste, e i più poveri ne traggono vantaggio", spiega il rapporto. In Gambia, ex-ragazzi di strada sono stati assunti da Gamcel (una delle maggiori compagnie telefoniche) come rappresentanti per le vendite. L'Unctad sottolinea tuttavia che le aziende informatiche generalmente operano in un settore volubile e rischioso, e che spesso il ritorno economico dell'investimento è contenuto. Il rapporto nota inoltre che le opportunità offerte dalle micro aziende operanti nella TIC sono maggiori nel contesto cittadino.

ITALIA NELLO SPAZIO

L'Italia tornerà nello spazio a dicembre con Paolo Nespoli. L'astronauta italiano raggiungerà la Stazione spaziale internazionale



per svolgere diversi esperimenti scientifici tra cui l'attività educativa 'Greenhouse in Space'. Intanto una sonda cinese si è posizionata in orbita intorno alla Luna con l'obiettivo di fotografare i luoghi più adatti per un futuro invio di uomini. Da registrare inoltre il volo inaugurale della navicella spaziale privata del progetto "Galactica" con il quale la Virgin, compagnia aerea privata, proporrà voli commerciali per lo spazio.

BRUXELLES, HILLARY CLINTON INCONTRA IL PRESIDENTE DEL PARLAMENTO EUROPEO



“Abbiamo tutti espresso il nostro impegno nel rendere il nuovo sistema di diplomazia europea un successo. Abbiamo discusso sul

ruolo e sulle potenzialità di un nuovo Servizio europeo per l'azione esterna. Proprio come è nell'interesse dell'Europa poter parlare con una voce sola sulla scena internazionale, così come in quello dell'America avere un forte partner transatlantico coerente e solidale". Lo ha detto il presidente del Parlamento europeo Jerzy Buzek dopo l'incontro avuto il 15 ottobre, a Bruxelles, con il segretario di Stato americano, Hillary Clinton, che ha incontrato anche i leader dei gruppi politici al Parlamento europeo. "Abbiamo tutti espresso il nostro impegno – ha proseguito Buzek – nel rendere il nuovo sistema di diplomazia europea un successo. Abbiamo discusso sul ruolo e sulle potenzialità di un nuovo Servizio europeo per l'azione esterna. Proprio come è nell'interesse dell'Europa poter parlare con una voce sola sulla scena internazionale, così come in quello dell'America avere un forte partner transatlantico coerente e solidale. Abbiamo concordato – ha inoltre precisato il presidente del Parlamento europeo – sulla necessità di affrontare insieme le sfide chiave come l'ambiente e il cambiamento climatico; la sicurezza energetica, il terrorismo, la criminalità organizzata e la ricerca di una soluzione pacifica per il Medio Oriente. Il Segretario di Stato USA ha espresso forte apprezzamento per il ruolo di guida attiva dell'UE in diversi settori". Buzek ha concluso con un augurio: "Speriamo di poter continuare ad approfondire il dialogo con i nostri partner americani, mentre cerchiamo soluzioni insieme alle tante sfide, e anzi opportunità, che affrontiamo nell'incerta situazione attuale".

SCELTI I TRE FINALISTI DEL PREMIO SAKHAROV

Sono tre i finalisti del Premio "Sakharov per la libertà di pensiero" selezionati il 18 ottobre a Bruxelles: Guillermo Fariñas, 48 anni, dissidente politico, dottore in psicologia e giornalista indipendente, è stato nominato a nome di tutti coloro che lottano per la libertà e i diritti umani a Cuba; Birtukan Mideksa, politica etiopica ed ex giudice, è la leader del partito di opposizione "Unità per la democrazia e la giustizia" (UDJ) che all'inizio di ottobre è stata liberata dopo che il 28 dicembre 2008 era stata arrestata, incarcerata e condannata all'ergastolo; "Romper il silenzio" è una ONG israeliana, fondata nel 2004 da soldati israeliani e da veterani per raccogliere e trasmettere testimonianze sul loro servizio militare in Cisgiordania, nella Striscia di Gaza e a Gerusalemme est durante la seconda intifada, che si prefigge di mostrare al pubblico israeliano, attraverso gli occhi dei soldati, la realtà dell'occupazione israeliana e il suo impatto sulla popolazione palestinese e sulla società israeliana. Il vincitore, che sarà scelto il 21 ottobre, riceverà una somma di 50.000 euro e sarà invitato alla cerimonia di consegna del Premio che avrà luogo il 15 dicembre a Strasburgo. Il Premio, promosso dal Parlamento europeo, intende riconoscere l'impegno di personaggi che si sono distinti nella difesa dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali.

DIRETTIVA EUROPEA SU PAGAMENTI P.A.

Il Parlamento europeo approverà il prossimo 21 ottobre la direttiva proposta dalla Commissione sui pagamenti alle imprese da parte della Pubblica amministrazione. Lo ha annunciato Antonio Tajani, vicepresidente della Commissione europea, intervenendo il 16 ottobre scorso al Forum della piccola industria di Confindustria a Prato. Tajani ha ricordato che, con la direttiva, la pubblica amministrazione dovrà pagare le imprese entro 30/60 giorni.

VISITA IN EUROPA DEL PRESIDENTE CILENO SEBASTIAN PIÑERA

Il presidente cileno Sebastian Piñera è in visita in Europa. Prima tappa a Londra. Per il Premier Cameron porta in regalo un frammento di roccia proveniente dalla miniera di Copiapò e il primo messaggio inviato dagli uomini intrappolati: "Il popolo cileno prova un grande orgoglio e si sente molto unito. Abbiamo la sensazione di essere più forti di prima e credo anche che il Cile sia adesso più rispettato e valutato da tutti". Piñera ha visitato il museo dedicato a Winston Churchill, al cui rigore ha detto di essersi ispirato durante la crisi. Dopo il primo ministro David Came-



ron il Presidente cileno incontrerà la Regina Elisabetta e poi lascerà la Gran Bretagna per fare tappa a Parigi e poi a Berlino. Si apprende intanto che i 33 minatori cileni hanno stretto un patto del silenzio e concordato di non rivelare nulla di quanto è accaduto durante i primi 17 giorni della crisi, quando erano sottoterra senza poter ancora comunicare con i soccorritori e il resto del mondo. Lo rende

noto uno di loro, Yonni Barrios, in una intervista al quotidiano "El Mercurio" in cui precisa che ogni decisione è stata presa fra loro con un voto a maggioranza.